Anno II. TORINO Giovedì 9 LUGLIO 1868 Num. 189.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	38	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	46	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 9 LUGLIO 1868

ITALIA

Rivista.

Sono proclamati ed hanno vigore di legge omai per tutta l'Italia i principii costituzionali che reggono le Società moderne. Ma è più che mai il caso di dire: *quid leges sine moribus proficiunt?*

Il vero è che siamo caduti in tale stato di atonia che lo Statuto non è più in molte parti che lettera morta.

Lo Statuto prescrive che le leggi sieno approvate alla maggioranza dei suffragi, ma è notorio che presentemente una minima parte soltanto dei rappresentanti interviene alle tornate. E neppure negli scrutinii si ottiene la voluta maggioranza.

Si stiracchiò tanto la legge da stabilire per principio che per la maggioranza predetta non s'abbiano a computare gli assenti con regolare congedo, benchè lo Statuto non faccia punto tale distinzione di deputati assenti con congedo o senza. Ed evidentemente quell'interpretazione è assurda, poichè non essendo punto limitato il numero dei congedi predetti, niente osta che se ne possano accordare cento come trecento. E se si considera come legale una votazione a cui non abbiano preso parte che due quinti dei membri dell'assemblea, niente più illegale sarebbe una votazione cui non fosse accorso che un decimo. Di qui non si fugge. O si vuole la metà più uno dei deputati e senatori, o sono valide le votazioni fatte solo da dieci di essi.

Lo Statuto prescrive la proporzionalità dei tributi fra i cittadini e pur l'altro giorno si presentava alla Camera elettiva e questa, non dissenziente il Ministero, prendeva in considerazione una proposta di legge per cui si esimerebbero dalla tassa della ricchezza mobile coloro che percepiscono uno stipendio non maggiore di lire duemila. Si è dimenticato, ciò facendo, uno dei principii del nostro diritto politico, si è fatto un passo verso il socialismo. Si dice che sono degni di riguardi speciali coloro i quali non hanno per loro sostentamento che una meschina provvisione. Ma di tali riguardi perchè non si reputano degni i proprietari di un ettaro di terreno, i quali sono taglieggiati ancora più che gli ufficiali e per soprammercato debbono pagar la prediale anche quando la siccità e la gragnuola distrusse i prodotti della terra?

Lo Statuto non permette che si spendano senza legge i denari dei contribuenti. Ma infatti poi sono le centinaia di milioni che vennero gittati per puro arbitrio del Ministero. E l'assemblea elettiva, sgomentata precisamente da quell'ingente cifra, ad esaminare la quale dovrebbe sudar troppo, approva senz'altro la spesa fatta senza suo consenso.

La guardia nazionale è pure un'istituzione fondata sullo Statuto. Ma nel Consiglio comunale di **Firenze**, quantunque non sia un'assemblea costituente, si propose niente meno che di abolirla. E mentre si sta attendendo la decisione che prenderà il Governo sull'anzidetta milizia, i militi scontano il benefizio dell'abolizione astenendosi.

Non ci maraviglieremo se manchino all'appello i militi quando si vede in qualche Corte non potersi procedere al giudizio per mancanza di giurati. Eppure in questo caso il concetto del dovere è corroborato non poco dalla minaccia della multa di trecento lire.

Se in Italia si manca al dovere, non si cura il diritto.

Lagnavasi pochi giorni sono la *Nazione* della frequenza di dimissioni dei deputati che si osserva da qualche tempo in qua. È scoraggiamento? è coscienza d'impotenza? è inerzia? Quanto agli elettori quando accorre all'urna un terzo di coloro che vi hanno diritto è cosa portentosa. E ciò che è anche più strano è che l'astensione viene predicata anche per principio da una parte di coloro che si professano più liberali.

A questo punto ha ridotto la nazione più intelligente ed immaginosa un Governo inabile, senza entusiasmo, senza convincimento, senza autorità di sorta. Qual maraviglia se vedendo indifesa la proprietà, manomessa la libertà, conculcata la giustizia, differite indefinitamente le riforme, e niente omai promulgarsi più che nuovi balzelli, la nazione cerchi la sua salvezza in chimere, o si rimanga dall'operare da senno, o rimpianga un passato che nè può tornare, nè è desiderabile che torni?

Moncalieri è lo scopo prediletto delle gite dei Torinesi, i quali, non avendo il tempo ed i mezzi di recarsi più lungi, desiderano tuttavia riconfortarsi nei recessi di un'amenissima collina, che a ben poche cede in bellezza di prospettive e a cui si potrebbe applicare con ragione ciò che di Firenze diceva l'Ariosto:

A veder pien di tante ville i colli
Par che il terren ve le germogli, come
Vermene germogliar suole e rampolli.

I nostri cittadini poi sono tratti a quella terra da una consuetudine antichissima e dalla facilità e buon prezzo delle comunicazioni, e i forestieri che si trattengono pur pochi giorni fra noi non mancano di fare una visita allo storico e grandioso castello che sovraggiudica Moncalieri.

Tuttavia per amor del vero dobbiamo dire che se per felicità di sito essa ha da invidiare ben poche altre terre non vi si trovano ancora tutti quei comodi e quei miglioramenti che la civiltà moderna e la vicinanza di una città raffinata come Torino avrebbero dovuto mandar ad effetto. Certamente gli amministratori di quella città compierono negli ultimi anni, in cose anche più importanti, dei progressi che siamo lontani dal dissimulare, ma ci permetteranno di osservare che molti voti rimangono ancora a soddisfare. Alludiamo specialmente alla nettezza delle vie e dei cortili (cosa che conferisce non solo alla salubrità, ma eziandio all'educazione, alla dignità dei cittadini) all'abbellimento degli edifizi, alla comodità del selciato e simili perfezionamenti non difficilmente attuabili. Il medio evo è cosa interessante e curiosa nei suoi svelti ed eleganti monumenti, ma non nelle usanze ordinarie della vita. Noi crediamo che se si desse opera ad effettuare quelle migliorie, si farebbe cosa non pur buona in sè, ma utile agl'interessi materiali degli amministrati perchè il concorso non farebbe che crescere.

Ma, per venire ad una proposta pratica, domenica, 12 luglio, deve rinnovarsi il quinto dei consiglieri comunali di Moncalieri. E molti degli elettori sono abitanti della nostra città. Noi ci rivolgiamo a loro perchè procurino la nomina di magistrati municipali che sappiano e vogliano daddovero mettersi a livello dei tempi. Fra i candidati di cui abbiamo udito parlare e di cui ci consigliarono a pubblicare i nomi, sono persone notissime alla nostra città, per averla amministrata con zelo e perizia, e crediamo quindi che, eletti, prenderebbero a cuore i miglioramenti che abbiamo accennati e gli altri cui suggerirà loro la lunga pratica degli affari. Parliamo nell'interesse dei nostri vicini, ed anche un pochino in quello dei nostri raccomandando i nomi del commendatore Notta, del comm. Pateri, del sig. Boniscontro, dell'avv. Grosso, del notaio Tabasso. Rechinsi gli elettori all'urna e facciano sì che Moncalieri divenga per Torino ciò che è Passy per Parigi, un luogo elegante e frequente di ritrovo nella stagione autunnale.

Genova, 8. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

« La cronaca ha registrato più volte in breve spazio di tempo i gravi disastri seguiti in parecchie città come Le Hâvre e Anversa per incendio scoppiato nei depositi di petrolio.

« E da noi come si provvede a prevenire la possibilità di siffatti guai che possono avere incalcolabili conseguenze?

« Non solo non v'hanno norme prudenti per lo sbarco e il deposito del liquido pericoloso, ma ci dicono, e stentiamo a crederlo perchè il fatto sarebbe enorme, che trattasi di convertire in deposito di petrolio qualche bastimento. Ricordano i magistrati il recente incendio della *Clementina* avvenuto nel porto? Pensano senza raccapriccio alle conseguenze che ne sarebbero derivate se invece di essa avesse avuto il suo carico di petrolio?

— Correndo voci di più o meno protratta dilazione dell'apertura della ferrovia da Genova a Chiavari, crediamo interessanti le seguenti informazioni che abbiamo da fonte attendibilissima.

Tutti i lavori d'arte saranno compiuti entro il mese di agosto. Il ponte di Recco, del quale particolarmente si preoccupa la pubblica opinione, e si va fino a dire che dovrà essere rifatto, non presenta quella gravità di circostanze che gli viene attribuita.

È bensì vero che qualche pilone del ponte accennò a cedere ed abbassarsi, ma questo abbassamento non andò oltre ai due centimetri, ed ora è assolutamente cessato.

Sugli ultimi giorni dell'agosto prossimo la vaporiera percorrerà la strada in via di esperimento, e si calcola che nella prima quindicina di settembre si possa aprire al pubblico l'esercizio. (*Gazz. di Genova*).

Napoli, 5. — Dalle notizie che abbiamo potuto raccogliere intorno agli accordi passati fra il nostro Municipio ed il Ministero, relativamente al dazio consumo, risulterebbe che per gli arretrati i pagamenti comincierebbero ad aver luogo, con larga dilazione, dal venturo anno; quanto al canone per l'anno corrente, esso sarebbe pagato a cominciar dall'agosto prossimo. L'amministrazione del dazio consumo subirà una radicale riforma, così per la parte del suo organismo, come per l'altra importantissima del personale. È constatato che stia in questo la cancrena che rode l'amministrazione dei dazi di consumo, cancrena oramai invecchiata, ad estirpar la quale, bisogna operare, come diceva Bismark, col ferro e col fuoco (*Patria*).

— I contrabbandieri non devono essere contenti di questi giorni. Le guardie di pubblica sicurezza addette alla delegazione di Posilipo sorprendevano un contrabbando di olio e formaggi nel momento in cui stava per essere introdotto dentro la cinta daziaria. Sul lato opposto dagli agenti dell'amministrazione daziaria municipale venivano sorpresi 100 barili di petrolio, dichiarati per transito per Poggioreale, quando invece erano stati immessi nella zona di sorveglianza. Un giornale della sera narra inoltre che il dazio sullo spirito, quasi nullo per lo passato, ora figura per somme non insignificanti nella percezione daziaria alla barriera del ponte della Maddalena. Questo vuol dire che la vigilanza da quella parte è cresciuta, di che se ne ha una pruova nel significante aumento che in ogni decade si sperimenta nel prodotto dei dazi. (*Patria*).

Palermo, 4. — Il *Precursore* di Palermo scrive che il 28 giugno un violentissimo uragano scoppiò in quel di Mezzoiuso. L'acqua a torrenti produsse al solito gravi danni al raccolto; un fulmine uccise un cittadino palermitano colà dimorante, e un altro fulmine incenerì un'intera mandra di capre.

I NUOVI PROGRAMMI D'INSEGNAMENTO DIVENTATI VECCHI DECREPITI.

Questi programmi, di cui il nostro giornale fu tra i primi a notare i difetti e le mende gravissime, sono già condannati a carta morta dal signor Broglio il quale avrebbe già dato l'incarico allo stesso Consiglio Superiore di compilarne altri pel prossimo anno scolastico. Questa notizia, che del resto non ci giunge inaspettata, è data dal *Presente* di Parma, N. 183, che loda questa buona determinazione la quale, dice il citato giornale, « è la prima che onori l'attuale ministro, il cui silenzio a questo riguardo, non ostante gli incessanti reclami della stampa, pareva a taluni un po' sospetto. »

Noi dal canto nostro osserveremo che se la durata dei programmi è prova della loro bontà, programmi peggiori di questi non si sono veduti mai, siccome quelli che non ebbero che pochi mesi di vita, se pur nacquero vitali.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 7 luglio contiene:

1. **Un regio decreto** dell'11 giugno, che autorizza il Comizio agrario del distretto di Verona.
2. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.
3. **Nomine e disposizioni** nel personale dell'amministrazione finanziaria.

Cronaca Cittadina

Beneficenza. — Il sig. banchiere Jonas, già console di S. M. in Altona ora residente in Amburgo, per dimostrare con un atto di beneficenza il suo vivo affetto alla città di Torino, si rivolse al sig. conte Galateri di Genola, incaricato d'affari di S. M. in Amburgo, onde gli designasse quell'opera pia di Torino, la quale fosse maggiormente degna di un soccorso che avea stabilito di accordarle.

Il degnissimo signor conte indicò il R. Ricovero di mendicità, il quale per l'opera di civiltà e di ordine che compie e pel numero sempre grande di infelici che accoglie merita i maggiori riguardi degli uomini generosi e benefici. Ad esso perciò l'egregio banchiere donava una rendita di L. 700 da intestarsi alla pia casa. S. M. degnavasi, e per tale tratto di generosità e per altre benemerenze del sig. Jonas, fregiarlo dell'Ordine Mauriziano.

La Direzione del Ricovero si fa un dovere di rendere nota questa azione veramente generosa del sig. Jonas, e sperando che sì nobile esempio avrà numerosi imitatori esprime i suoi sentimenti più vivi di riconoscenza così al signor cav. Jonas come al distintissimo diplomatico, il quale sebbene lontano da Torino non dimenticò i molti titoli che ad essa lo legano e favorì col suo suggerimento uno degl'instituti che più onorano la nostra città.

Magistratura torinese. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

« Annunziamo con soddisfazione la nomina del commendatore Barbaroux Carlo, consigliere presso la Corte d'appello di Torino a consigliere presso la Corte di cassazione di Torino in surrogazione del compianto commendatore Muratori.

« Si dice che il cav. Bobbio, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Torino, sia stato nominato presidente del tribunale stesso a luogo del consigliere Germano che per aver raggiunto l'età di 75 anni dovette ritirarsi.

« Corre voce che il cav. Saccarelli, già avvocato dei poveri a Torino ed ora consigliere d'appello a Casale, sia nominato consigliere d'appello a Torino. »

Collegi-Convitti. — Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori accennando loro il numero degli alunni e la pensione dei quattro principali collegi-convitti del nostro circondario.

Il *Collegio Nazionale* conta ora 75 alunni interni, che pagano 660 fr. di pensione annua. Sono però a carico dei parenti le spese di calzamento e di vestiario, di cancelleria, di libri, di disegno, di canto, di musica e le tasse scolastiche.

---

(65) (V. n° 188)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO XVIII. — (*Seguito*).

— Faccia sapere a quei signori che stieno in quiete e non si muovano, non essendovi per ora nulla da fare; ma che sieno certi che, presentandosi l'occasione, *la mia vita, la vita de' miei figli, le mie armi, i miei tesori, il mio esercito, tutto sarà speso per la causa italiana* (*).

(*) Parole testuali di Carlo Alberto, quali ce le ha conservate Massimo d'Azeglio ne' suoi *Ricordi*. Superfluo il dire che in questo dialogo io mi sono strettamente attenuto a quanto ce ne lasciò scritto l'Azeglio medesimo.

Il momento, le parole, il preso impegno erano solenni. Massimo d'Azeglio era venuto colla speranza d'un simile successo: i suoi precedenti discorsi col Re, da esso ripetuti a Mario Tiburzio, tutto ciò che aveva appreso di Carlo Alberto, bene lo lusingavano, che non senza grave risultamento sarebbe stato quel colloquio; ma trovandosi ora in faccia ad una sì ferma risoluzione sì fermamente manifestata, con semplicità antica che le accresceva peso e fiducia, il patriota non valse a frenare nè dissimulare la viva e profonda emozione che lo invase. Non potè egli proferir motto per alcuni istanti, quasi in quel mentre si ripetesse entro se stesso le udite parole del Re, per imprimersele nell'animo, per misurarne tutta l'efficacia, per persuadersene della realtà; ma gli sguardi, i lineamenti del volto, la mossa dicevano in lui tutta l'ammirazione e tutto il commovimento che provava. Se si fosse trattato di cosa sua particolare, l'Azeglio non avrebbe avuto mestieri d'altro più per tenersi compiutamente assicurato; ma ora, colà, trattavasi di così importante bisogna e di sì gravi interessi, era egli mandatario, un po' per volontà, un po' per necessità di circostanze, di tanti sofferenti, di tutto un popolo schiavo, e l'impegno assunto dal suo augusto interlocutore era tale che all'autore di *Ettore Fieramosca* parve necessario, prima di terminare quell'abboccamento, aver ancora dal Re medesimo una conferma di quelle benedette parole. Gli pareva che oltre all'interesse medesimo della cosa, fosse suo dovere l'intendersi bene, non lasciare lì frammezzo il menomo equivoco, chiarir bene che cosa s'aspettava dal sovrano piemontese, per parte del liberalismo italiano, ed a quali patti quindi questo affidasse all'iniziativa di lui la grand'opera della redenzione nazionale, persuaso come fu sempre l'Azeglio che gli equivoci e peggio le sorprese, non fanno altro che danni.

Perciò così pres'egli a dire:

— Maestà, non è uno spediente rettorico nè una vana espressione questa: che io sono così commosso dalla sua veramente eroica risposta da non trovare acconcie parole per manifestare i miei sentimenti... Io la ringrazio dal profondo dell'anima, non già a mio nome, ch'io sono un nulla, ma a nome di tutti gl'Italiani, a nome della patria, per cui la Maestà Vostra chiude l'èra degli sterili tentativi che non approdano ad altro fuorchè a far versare un generoso sangue, ad impoverire il paese de' migliori caratteri ed a rendere più dura l'influenza straniera. Sia benedetta la Maestà Vostra che aggiungerà a quello della sua corona il più vivo splendore che possa illustrare corona di Re: la gloria d'essere il redentore della sua nazione e l'amore del popolo.

Carlo Alberto sollevò nobilmente la sua testa dalle pallide guancie e dalla fronte pensosa; nel suo sguardo profondo balenò un raggio di vita novella, di giovenile ardore, di audacia; il sorriso ebbe una franchezza d'espressione che non gli era solita.

Allora l'Azeglio volendo ribadire il chiodo e prendere ancora più precisamente atto delle promesse del Re, pensò ripetere la medesima frase pronunziata da Carlo Alberto, e disse con accento spiccato tenendo i suoi occhi rispettosamente ma francamente fissi su di lui:

— *Farò dunque sapere a quei signori...*

Carlo Alberto lo interruppe facendo un cenno affermativo col capo, risoluto e fermo, che indicava aver capito la ragione per cui Azeglio aveva ripetute quelle parole e confermava che le erano proprio desse ch'egli aveva voluto dire, con tutto il significato che loro si doveva dare.

Quindi si alzò ad accennare che l'udienza era finita. Massimo, alzatosi tosto, contemporaneamente, tolse commiato, e stava per partirsi, quando il Re, come volendo suggellare ancora con un atto esteriore e speciale quel solenne impegno che per lui doveva essere più sacro di qualsiasi giuramento,

L'Istituto Paterno conta 70 alunni interni e ad eccezione delle tasse scolastiche ogni cosa è compresa nell'annua pensione di L. 1350.

Il collegio Valsalice conta 80 alunni, la cui pensione è di L. 1200 annue pel ginnasio, 1320 pel liceo. Sono però a carico dei parenti le spese di lingua tedesca ed inglese, di musica, d'equitazione e le tasse scolastiche.

Il R. collegio Carlo Alberto di Moncalieri conta 160 convittori, e mediante l'annua pensione di 1000 fr., oltre l'istruzione elementare, ginnasiale, liceale, il vestiario ed i libri, provvede ancora le lezioni di lingua francese, calligrafia, disegno, musica, ballo, declamazione e ginnastica.

Agli aspiranti maestri e maestre. — Pregati pubblichiamo il seguente avviso:

Il sottoscritto, antico professore di *Metodica* e *Pedagogia*, già ben noto alla classe degli insegnanti Torinesi fin dal 1850, trovandosi ora in questa città e disoccupato, offre il corredo delle proprie cognizioni e di sua esperienza a quei giovani *aspiranti maestri* e *maestre* che lo richiedessero dell'opera sua privata, per le poche settimane che precedono gli *esami magistrali* che avranno luogo alla metà d'agosto od in ottobre p. v.

Il medesimo, oltre alle lezioni di Metodica, in forza del suo diploma universitario, si applica pure a dar lezioni private in casa propria od al domicilio de' richiedenti, di *lingua e composizione* italiana, di *storia e geografia*, d'*aritmetica e sistema metrico*, di *contabilità* domestica e commerciale, di *geometria pratica e disegno*, di *calligrafia*, ecc.

Per le richieste dirigersi allo studio privato del sottoscritto (Via dell'Ospedale, num. 12, piano terreno).

Prof. Paolo F. Colombetti.

Il signor Francesco Luvini, distinto maestro di musica della nostra città, attende da qualche tempo ad un lavoro, che non mancherà di riuscire utilissimo a chi vuole intraprendere lo studio dei principii della musica, e così tanto agli studiosi dei conservatorii o dei licei musicali, quanto ai semplici dilettanti. — Sappiamo che il suo lavoro è oramai condotto a buon punto, e non tarderà guari ad essere fatto di pubblica ragione.

L'egregio maestro è stato indotto a studiare e proporre un nuovo metodo di armonia dal riflesso che oggidì non esistono trattati *elementari* sulla materia. Il Fenaroli, il Reicha, l'Asioli, il Fetis, tutte celebrità, hanno scritto volumi per ispiegare i principii della musica, e a forza di stendersi nei particolari hanno fatto sì che ormai lo studio scientifico della musica non può farsi sui libri.

Il Luvini ha studiato molto l'*armonia*, e come risultato dei suoi studii presenterà, come dicemmo, fra breve un *Trattato completo di armonia con una nuova classificazione degli accordi e delle differenze basate sui centri armonici*. Scopo di questo lavoro è dare una buona classificazione degli accordi, definire le cause di tutti i fenomeni armonici sinora inesplicati, sceverare le buone tradizioni dalle cattive, correggere le illogiche denominazioni delle dissonanze, e spiegare le affinità dei toni; in una parola mettere all'arrivo di chicchessia lo studio dei principii della musica, mediante un metodo *semplice* e *chiaro*, studio che ora è irto d'immense difficoltà in causa dei troppo voluminosi ed astrusi trattati generalmente in uso.

A suo tempo annunzieremo la pubblicazione dell'utilissima opera del Luvini. — Il suo nome favorevolmente noto nella repubblica artistica, è sicura guarentigia che questo trattato riuscirà di moltissimo giovamento al progresso degli studii musicali.

Teatro Carignano. — La recita che la signora Carolina Malfatti ha destinato a beneficio della nonagenaria vedova del povero artista drammatico Filippo Fontana, invece della sera di sabbato 11, fu stabilita per domani sera, venerdì 10 corrente.

Si rappresenterà la commedia di Paolo Ferrari *La donna e lo scettico*, e insieme cogli allievi della signora Malfatti reciterà la signora Paolina Crosa.

Non dubitiamo che i Torinesi vogliano accorrere numerosi a sollevare dal bisogno la povera vedova d'uno degli ultimi avanzi dei migliori tempi di quella Compagnia drammatica piemontese che fu per tanto tempo la delizia dei nostri concittadini.

Il giornale il *Diavolo* nel numero di venerdì (10) pubblica il ritratto del prof. comm. Bruno, rettore dell'Università di Torino.

Suicidio. — La notte scorsa gettavasi dal quinto piano della sua abitazione nel cortile della casa n. 10, in via Doragrossa, Maurizio Vola, d'anni 45, celibe, impiegato regio, e vi rimaneva cadavere.

Non si conosce la causa che abbia indotto quell'infelice a togliersi sì miserevolmente la vita; solo ci vien riferito che mezz'ora prima era in compagnia di amici a fare una partita al bigliardo.

La persona che avesse trovato, o ricevuto in più in pagamento, un biglietto da lire *cinquecento*, farà opera buona ed onesta consegnandolo al signor Feria Luigi, Dora Grossa, N. 13, piano 3, da cui riceverà grazioso compenso.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1\|2, suonerà:

Duetto nell'opera *Aroldo* del M. Verdi.

Partenza alle 6 da Piazza dello Statuto.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

8 luglio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	738,4	17,8	10,8	71	NE debole	ser. nuv.
9 a.	738,7	20,7	8,5	48	NE debole	quasi ser.
12	738,1	21,6	9,2	48	NE debole	sereno
3 p.	736,7	23,6	7,5	34	NE forte	quasi ser.
6 p.	736,7	23,1	9,4	45	NE debole	coperto
9 p.	738,6	17,7	9,5	61	O forte	nuv. p. ser.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 16,3 / massima 23,8

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 9 14,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

10 luglio 1868.

Nascere del Sole, ore 4 41 — passaggio al meridiano, ore 12 24 — tramonto, ore 8 4.

Nascere della Luna, ore 11 8 sera — passaggio al meridiano, 4 10 matt. — tramonto, ore 9 58 matt.

Giorno della luna 20°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 luglio 1868.

Vola Maurizio, d'anni 45, d'Acqui, impiegato regio — Portanero Giovanni, id. 52, di Guarene (Cuneo), falegname — Viansone Giovanni, id. 79, di Revigliasco, contadino — Destefanis Emilia Teresa, id. 16, di Torino — Risso Angelo, id. 17, di Mondovì — Pairola Maria nata Taricco, id. 43, di Mondovì — De Millet contessa Rosa nata Parnis de Briffa, id. 45, di Valletta (Malta) — Peracchione Michele, id. 39, di Ala di Stura, brentatore — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 luglio 1868.

Maschi 9, femmine 5 — Totale 14.

Inaugurazione della Biblioteca popolare di Canale.

Domenica (12 corrente) in Canale avrà luogo, coll'intervento di molti invitati, la inaugurazione della Biblioteca popolare dovuta alle cure dell'Associazione operaia di quel luogo e mercè il concorso di generosi i cui nomi lo scrivente e per conto proprio e per sollecito incarico avutone dall'ottimo signor Toppino Domenico, presidente della prefata Società, rende ora di pubblica ragione a titolo di meritata onoranza.

Essi sono i signori:

Cav. Luigi Pomba, direttore della casa Unione-Editrice — Cav. Dumontel — Cav. prof. M. Tonso — C. Baroni, direttore del *Commercio italiano*, tutti di Torino — I signori nobile conte Antonio Malabaila, di Canale, consigliere provinciale di Cuneo — D. Torreri Vincenzo, id., delegato scolastico — Fratelli Moriondo Giuseppe, Carlo e Tommaso, quest'ultimo tenente aiutante maggiore dei RR. Carabinieri — Camino Giovanni, segr. della Società operaia di Canale — Prof. Fornaris Alessandro — Casetta Dalmazzo, bidello della Società anzidetta — Ambrogio Domenico, tutti di Canale — I signori teologo Costantino Dalmasso, consigliere provinciale di Cuneo, presidente della Società operaia di Govone — Cav. Como Alerino, consigliere provinciale e deputato al Parlamento, di Alba — Direzione del Comizio agrario di Voghera — Don Nicco sacerdote Domenico, da Canale, e Chicco sig. Francesco, proprietario di filanda in Fossano.

Sentite grazie sieno rese a tutti compresi quelli che per caso fossero stati dimenticati nel presente elenco e che sotto la protezione di un N. N. si fossero celati alla gratitudine della Società operaia.

Grazie vivissime pure alla stampa liberale, sempre pronta a prestare il suo concorso per buone opere.

Avv. C. Revel
Socio onorario della Società operaia di Canale.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 7 luglio.

Presidenza del Presidente **Casati**.

La seduta è aperta alle ore 2 3\|4.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per l'aumento delle contribuzioni dirette e loro riparto nel compartimento Ligure-Piemontese.

Presidente dà lettura dell'articolo 5.

Beretta propone che a questo articolo si faccia una modificazione, vale a dire che, per fissare la quota d'imposta negli anni 1868-69-70 si prenda per base generale il reddito presunto per tutti i contribuenti nell'anno precedente.

Pallieri, a nome dell'ufficio centrale, respinge la modificazione proposta dal senatore Beretta, ed invita il Senato a votare l'articolo 5 proposto dalla Commissione e ch'è del seguente tenore:

« Per l'anno 1868 e pel primo semestre 1869, si spedirà un unico ruolo di riscossione.

« Lo stesso avrà luogo pel secondo semestre 1869 e per l'anno 1870.

« Verranno date a tale effetto le occorrenti disposizioni con regolamento da approvarsi per decreto reale. »

Cambray-Digny (ministro delle finanze) invita il senatore Beretta a ritirare il suo emendamento, ed insistendo sulla provvisorietà della legge che si discute, chiede alla Commissione che non voglia sostituire un nuovo articolo 5 a quello del progetto ministeriale.

Pallieri dichiara che la Commissione intende di non recedere da nessuna delle modificazioni che propose, perchè sono eque, indispensabili, e contribuiscono efficacemente a migliorare la legge che ora si discute. La Commissione, dice l'oratore, non poteva in nessun modo accettare gli articoli 5 e 6 del progetto ministeriale; essa modificò pure l'ultima parte dell'art. 13, e siccome è impossibile che questo progetto di legge possa fare a meno di ritornare davanti alla Camera elettiva, la Commissione crede, e con ragione, che in questo progetto di legge si debbano introdurre tutte quante le modificazioni che possono migliorarlo. Finalmente, l'oratore spiega le ragioni per cui l'ufficio centrale sostituiva un nuovo articolo all'art. 6 del progetto ministeriale, e termina invitando il Senato a votarlo.

L'art. 6 dell'ufficio centrale è il seguente:

« Il contribuente cui sia cessato un reddito avrà diritto al rimborso od all'esonero della imposta dal giorno della cessazione.

« L'amministrazione finanziaria dovrà, mediante ruoli supplementari, previe le formalità prescritte per il primo accertamento, richiedere l'imposta corrispondente ai redditi sfuggiti a detto accertamento o passati da una ad altra persona, o che siansi successivamente prodotti. »

Poggi vorrebbe che nell'art. 5 si dichiarasse che negli anni 1869 e 1870 non verrà spedito ai contribuenti nessun modulo per l'imposta della ricchezza mobile, nel quale debba inscriversi il reddito proveniente da titoli di rendita pubblica, poichè questi com'è noto, pagano la imposta di ricchezza mobile per ritenuta.

Pallieri dice non credere, che mercè l'art. 5 proposto dalla Commissione, debba mai verificarsi il caso che i contribuenti paghino due volte l'imposta di ricchezza mobile sui titoli di rendita pubblica; però, aggiunge che, nel regolamento per l'applicazione della legge che si discute, si potrà benissimo accennare lo schiarimento desiderato dal senatore Poggi.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) dice che egli accetterebbe di buon grado gli articoli 5 e 6 proposti dalla Commissione, se la legge attuale fosse una legge organica e non transitoria, ma, stante la provvisorietà della legge che si discute, egli persiste a ritenere più chiari, espliciti e più confacenti all'uopo gli articoli 5 e 6 del progetto ministeriale. Certamente, dice, la detrazione dei redditi non potrà aver luogo che alla scadenza del semestre, ma bisogna por tenere conto dei danni che risentirebbe l'erario se la discussione di questo progetto si prolungasse troppo.

Beretta, vedendo che la Commissione insiste nel suo emendamento, dichiara che dal canto suo egli pure insiste nell'emendamento che aveva precedentemente proposto.

Pallieri trova inapplicabile l'emendamento Beretta tanto per gl'impiegati quanto per i possessori di titoli del Debito pubblico.

L'emendamento Beretta è respinto.

Pres. mette ai voti l'art. 5 della Commissione con la seguente aggiunta: — « dal quale potranno anche essere determinate le scadenze per la riscossione di ciascun ruolo in una o più rate. — »

Non è approvato.

Chiede alla Commissione se intenda di insistere nel suo emendamento all'art. 6.

Porro (relatore) dichiara che, avendo visto il risultato della votazione sull'art. 5, la Commissione ritira il suo emendamento all'art. 6.

Gli articoli 6, 7 e 8 sono approvati senza dare luogo a discussione.

Saracco prendendo la parola sull'articolo 9, ricorda che la legge del 1864 non fu applicata, perchè non poteva esserlo, per la ragione che si fonda sopra l'assurdo sistema delle denunzie. Conviene, dice l'oratore, porre un termine alle incertezze dei contribuenti del compartimento ligure-piemontese, i quali non sanno peranco quello che debbono pagare, e nel tempo stesso è d'uopo fare in modo che rientrino nelle casse dello Stato i 20 milioni dovuti all'erario da quel compartimento. L'oratore fa quindi una proposta che mira a tale scopo.

Il tenore dell'art. 9 è il seguente:

« Il contingente totale d'imposta nei fondi rustici pel compartimento del Piemonte e della Liguria sarà pel secondo semestre 1864, e per gli anni 1865, 66 e 67 definitivamente ripartito ed esatto in proporzione delle quote d'imposta precedenti alla legge 14 luglio 1864, num. 1831, ferme le disposizioni della legge stessa concernenti i territorii d'estimo lombardo, i terreni non censiti e gli esenti. »

Cambray-Digny (ministro delle finanze) dichiara di non potere accogliere la proposta formulata dal senatore Saracco, perchè gli pare sia in contraddizione con quanto i due rami del Parlamento deliberarono a proposito della legge del bilancio. Il Ministro termina invitando il Senato a non voler accettare la proposta del senatore Saracco.

Saracco replica dicendo che è indispensabile ed equo il non dare effetto retroattivo ad una legge d'imposta. Aggiunge poi che l'emendamento dell'articolo 13 proposto dalla Commissione ed accettato dal Ministro in fondo in fondo non è altro che un emendamento alla sua proposta. Dice opinare che dal 1869 in poi si debba entrare in un nuovo sistema, ed egli accetta quello racchiuso nella presente legge, ma desidera e spera che non si dia in nessun modo effetto retroattivo ad una legge d'imposta. Egli ricorda i deplorabili effetti prodotti fino ad oggi dalla legge detta del conguaglio nelle provincie del compartimento Ligure-piemontese e termina criticando assai il sistema delle denunzie.

L'emendamento proposto dal senatore Saracco consiste nell'aggiungere il 1868 agli anni 1865-66-67 accennati nel testo dell'art. 9, ed è appoggiato.

Cambray Digny (ministro delle finanze) risponde al senatore Saracco che, se finora la legge del 1868 non venne applicata nelle sue disposizioni relative al compartimento ligure-piemontese, da ciò non se ne può concludere ch'ella sia nulla e di nessuna efficacia. In quanto poi ai risultati delle denunzie, il ministro dice che alcuni errori possono benissimo essersi verificati, ma che non perciò ne deriva che il sistema delle denunzie debbasi assolutamente respingere, e termina il suo discorso ripetendo che egli respinge l'aggiunta proposta dal senatore Saracco, e che invita il Senato a respingerla.

La seduta è sciolta alle ore 5 3\|4.

Ci scrivono:

Firenze, 7 *luglio* (sera).

Veggo accennata in alcune corrispondenze di giornali la notizia che il Rotschild abbia fatto qualche apertura nel senso di assumersi l'operazione dell'anticipo, senza subordinarlo a quella della regia cointeressata. Sono in grado di affermarvi nel modo il più reciso che la cosa non è vera. Il Rotschild non sarebbe stato alieno dallo entrare in negoziati, ed anzi fece tastare il terreno dal Landau non appena il Cambray Digny enunciò l'idea di una combinazione sui tabacchi; però allo stato attuale delle cose, il banchiere parigino non vorrà certo impegnarsi in una speculazione la quale, per l'offerta già fatta da altri capitalisti, lo porrebbe nella alternativa o di rinunciare ad un lucro di rilievo, o di stipulare una convenzione che non sarebbe poi approvata.

Abbiate per certo che le voci corse in proposito non sono altro che un artificio più o meno ingegnoso, del quale già si prevalgono gli organi ministeriali, per far credere che la formidabile opposizione incontrata dal Cambray Digny presso membri influenti della maggioranza stessa, quali sono il Sella, il Lanza, per tacere del Dina e d'altri molti, si connette esclusivamente in una specie di coalizione formatasi esclusivamente a beneficio del Rotschild, e affermare che la convenzione del 25 giugno vuolsi approvare, non fosse altro, per porre un termine al vassallaggio nel quale le finanze italiane furono finora per rispetto al celebre banchiere.

La questione della Guardia nazionale, della quale si nutre da alcun tempo la polemica dei giornali, formò anche argomento degli studi del Ministero. Mi si assicura che il Cambray Digny abbia proposto senz'altro, che quella istituzione debbasi ridurre alla condizione d'un diritto puramente vir-

---

pose le mani sulle spalle dell'Azeglio ed accostò a quelle di lui le sue guancie, prima l'una e poi l'altra. In quell'amplesso poteva dirsi che il monarcato piemontese firmava il patto d'unione colla nazionalità italiana.

Massimo d'Azeglio uscì dal palazzo, come dice egli stesso, con un tumulto nel cuore, sul quale volava ad ali tese una grande e splendida speranza. Uno de'suoi sogni più caramente vagheggiati ed il cui effettuamento, benchè sperato, gli pareva pur tante volte così difficile che quasi impossibile, stava per diventare una realtà. Egli, discendente da una illustre stirpe di devoti alla monarchia, amava quella Casa di Savoia per cui avevano sparso il loro sangue i maggiori suoi; egli, occupato dallo spirito moderno, amava la libertà della patria; e questi due amori che parevano fino allora escludersi e contrastarsi, vedeva finalmente conciliati in quell'alleanza delle ambizioni del trono e delle aspirazioni della nazione di cui era stato simbolo il suo amplesso col re. Certo egli a quel punto non osava credere così vicini i meravigliosi avvenimenti che dovevano mettere in lotta il piccolo regno subalpino coll'impero d'Austria, ma quell'invocato conflitto egli sperava pur tuttavia vederlo prima di scendere nella tomba, e già accarezzava il pensiero di combattere col principe sabaudo quell'invocata guerra (*).

Ma ora l'importante e l'urgente era di comunicar tosto a chi si doveva i risultamenti di quel colloquio, perchè senza indugio si troncassero quei tentativi che l'Azeglio non sapeva bene quali avessero ad essere, ma di cui pure aveva sentore come prossimi a scoppiare: conveniva quindi scrivere subito ai capi delle cospirazioni nelle altre città italiane, e trovar modo di vedere e di parlare qui in Torino a Mario Tiburzio. Tornò nella sua cameruccia all'ultimo piano della locanda d'Europa: il giorno non era ancora venuto e la nebbia della strada più folta che mai lo faceva anzi ritardare. Massimo d'Azeglio scrisse anzi tutto un bigliettino a Romualdo di questo tenore: « Ella deve aver « modo di trovarmi subito M. T. Bisogna assoluta- « mente che io gli parli il più presto possibile. « Venga anche Lei ad accompagnarlo qui da me, « chè la non sarà di troppo. Li attendo tutta la « mattinata alla mia locanda. Ho parlato al Re. Tutto « va bene. M. A. » Mandò la letterina per un garzone all'indirizzo di Romualdo che s'era fatto lasciare da costui, e quindi si pose a scrivere a quelli dei suoi corrispondenti ne' varii luoghi, che poi dovevano comunicare le cose scritte a tutti gli altri. Prima di lasciare quei cotali egli aveva imaginato una cifra d'una fattura affatto estranea a tutte quelle consuete, e ne aveva a ciascuno cui importava, confidato il segreto: questa cifra, che a parer suo era sicurissima e tale da sfidare tutte le induzioni, riusciva però faticosa molto a comporsi; e quindi tra per la ponderazione d'ogni parola che egli usava, trattandosi di cosa tanto rilevante, tra per la difficoltà materiale della scrittura, Massimo impiegò nella compilazione di quella lettera parecchie ore.

Aveva appena finito, quando un picchio all'uscio lo avvisò che qualcuno voleva entrare.

— Avanti! disse Massimo vivamente volgendosi verso la porta.

L'uscio si aprì e comparve un cameriere.

— Due signori domandano di Lei, e dicono che Ella li aspetta.

— Vengano vengano, esclamò l'Azeglio con premura, ed alzandosi dal tavolino mosse loro all'incontro.

Il cameriere si tolse di mezzo, e due giovani entrarono. Erano Romualdo e Mario: ma il primo aveva sulla faccia serena tutta la fiducia, la letizia, quasi, che le poche ma incoraggianti parole del biglietto dell'Azeglio gli avevano ispirato; parole che erano per lui tanto più preziose e di polso in quanto che venivano da quell'uomo: Mario invece aveva sulla sua fisonomia rabbuiata un'espressione di scontentezza, di amaro abbattimento, di quasi rabbioso dolore.

Il nobile patriota fece entrare i due giovani, chiuse accuratamente la porta, e fattili sedere, cominciò senz'altro il colloquio entrando di botto nel bel mezzo dell'argomento.

(*Continua*)

Vittorio Bersezio.

(*) Nei suoi *Ricordi* Massimo d'Azeglio si lascia la confidenza che in codesto colloquio non erasi tuttavia dileguato dal suo animo ogni sospetto verso la creduta duplicità di Carlo Alberto; ma siccome la compiuta fiducia venne poscia in lui, e d'altronde Massimo dopo quell'abboccamento operò sempre come se questa fiducia l'avesse, credo potere coi privilegi accordati allo scrittore di romanzi antivenire d'alquanto questo fatto, e mostrare fin da quel momento l'Azeglio persuaso della sincerità del Re.

tuale, autorizzandosi così la cancellazione dei relativi fondi dagli oberati bilanci comunali. La proposta però avrebbe trovato recisa opposizione nel Cadorna.

Il ministro delle finanze ha diretto agli altri ministeri una circolare per invitarli ad interpellare gli impiegati in disponibilità dipendenti da ciascun dicastero a dichiarare se intendessero di concorrere ai posti che si dovranno istituire nell'amministrazione finanziaria per l'applicazione della legge sulla tassa del macinato. (*Corr. Italiano*).

Leggiamo nella *Perseveranza*:

« Una nota del Ministero delle finanze, Direzione generale del demanio e delle tasse, divisione 5ª, che porta la data del 5 marzo p. p., indirizzata alla Direzione del Demanio di Udine, benchè emanata per un caso speciale, assunta a norma invariabile in tutti i casi simili, sottrae i beni immobili posti nel territorio austriaco ed appartenenti ad enti morali ecclesiastici, che hanno la lor sede in Italia, alla indemaniazione od alla vendita ordinata dalle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867.

« La nota è del seguente tenore: « Non potendosi aver mezzo di esercizio di giurisdizione in estero Stato, è ovvio il comprendere che non si può procedere ad alcuna presa di possesso di beni indipendenti affatto da ogni azione di questo Stato, e tutelati dalle leggi dello Stato estero in cui si trovano. »

ESTERO

Nel suo discorso di apertura delle Camere della provincia di Buenos Ayres, il sig. Alsina deplorò la continuazione della guerra col Paraguay e manifestò l'opinione che sia venuto il momento di esaminare se l'onore della bandiera argentina non sia già sufficientemente vendicato col sangue sparso finora e l'occupazione del territorio nemico. Il governatore lesse quindi un messaggio relativo alle cose interne, nel quale rivendicò per lo Stato di Buenos Ayres la pienezza della sovranità riconosciuta per ciascuno degli Stati della Confederazione.

Il Congresso argentino a sua volta si riunì sotto la presidenza del generale Mitre, il quale annunziò che il suo Governo sta per finire e che ha la soddisfazione di legare al suo successore un potere che aveva saputo domare la resistenza sovversiva senza debolezza e senza motivi personali. Per ciò che concerne la guerra col Paraguay, il presidente dichiarò che la Confederazione deve continuarla finchè non le abbia posto un termine glorioso rivendicando le sue legittime frontiere e ottenendo guarentigie per la pace avvenire.

Fra le questioni importanti che verranno discusse dal Congresso nella presente sessione si nota un disegno di legge per trasferire la sede del Governo della Confederazione a Rosario, il cui territorio verrebbe posto sotto la giurisdizione del potere esecutivo.

Contrariamente a quanto aveva fatto credere la sua condotta, il generale Urquiza si pone fra' candidati alla presidenza della repubblica Argentina.

Al 7 di giugno non era ancora sensibilmente mutata la condizione della repubblica di Haiti. Il presidente Salnave continuava a fortificarsi a Port-au-prince, mentre da loro banda gl'insorti avvicinavansi alla capitale. Eransi dati alcuni combattimenti, ma senza importanti risultamenti. Nei sobborghi di Port-au-prince la popolazione aveva commesso disordini e i consoli delle potenze avevano inviato una protesta collettiva al generale Salnave, il quale assicurò che verrebbero repressi i tentativi di saccheggio e tutelati gl'interessi degli stranieri.

Credevasi prossimo un attacco della città nel caso che, com'erasi sparsa voce, le truppe rivoluzionarie del Mezzodì riuscissero a congiungersi con quelle di Petion-Ville e della pianura, girando il forte Bizoton. Nel settentrione della repubblica le Gonaive e San Marco erano tenute in obbidienza dai generali Chevalier e Messago Saget. Tuttavia continuavano ad essere impedite le comunicazioni tra il capo d'Haiti e le Gonaive. Era giunta nella rada di Port-au-prince una cannoniera della marineria americana forte di 9 cannoni e 120 uomini di equipaggio.

Le truppe del Micado occuparono Jokohama. Questa città, abitata dagli Europei e protetta dai loro bastimenti da guerra, gode della massima tranquillità, ma così non va la bisogna a Yeddo, considerata come capitale del Giappone e residenza del Taicun. Secondo lettere di Jokohama del 2 di maggio, un inviato del Micado che precede le truppe imperiali, era stato incaricato di distruggere Yeddo. Udendo ciò il Taicun, che l'abita tuttavia, ebbe un abboccamento con quell'inviato, e promise di licenziare le truppe che ancora gli rimanevano e di ritirarsi colla sua famiglia in una città dell'interno. La proposta fu provvisoriamente accettata. Si spera che il Micado ratificherà quella convenzione, e si potrà in tal guisa risparmiare Yeddo, ma il fatto indica quanta sia l'animosità dei partiti nel Giappone.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 8 luglio.

Da tre giorni il gridare, che si fa contro la Camera dei deputati, è grande e ingiusto; o se ve ne ha ragione, questa sta di certo contro la parte governativa piuttosto che contro quella della opposizione. De'quattrocento e ottanta rappresentanti, che al presente hanno diritto di sedere nell'aula di Palazzo Vecchio, trecento a un dipresso obbediscono, o per lo manco, secondo l'indole loro, dovrebbero obbedire a'cenni del Ministero; cosicchè basterebbero da sè a rendere valide le deliberazioni, a costituire la Camera.

L'opposizione non abbandonò il campo se non dopo le leggi d'imposta, quando cioè vide tornati vani i suoi sforzi a persuadere il procedimento logico e richiesto dal paese, che si aveva a seguire, nella riforma della pubblica finanza, cioè il riordinamento delle amministrazioni e l'attuazione delle economie prima d'ogni altra cosa e quindi i nuovi e maggiori aggravii; se non quando fu essa medesima convinta che il procedere all'inverso, che piacque alla parte governativa, non avrebbe condotto che a imporre contribuzioni senza temperamenti di sorta alcuna, perocchè il tempo o la forza sarebbero di poi venuti meno per le economie e le riforme.

Essa si rimase al suo posto, aspettando e sperando che alle imposte avrebbero succeduto immediatamente i miglioramenti amministrativi e i risparmi; lo lasciò allorchè la sua aspettazione si andava dilungando indefinitamente. Non restava forse d'altronde la maggioranza, di per sè sola sufficiente ad elaborare i disegni di legge, a discuterli e ad approvarli?

E la maggioranza si pose in fatti all'opera. Si assunse intieramente l'esame de' bilanci; ma ne' due mesi, che vi ha spesi intorno, non ha ultimato pur uno de' suoi lavori. Formò pressochè sola la Giunta delle leggi sopra la contabilità dello Stato, sopra la amministrazione centrale e la istituzione degli uffizi finanziari provinciali: respinse da capo a fondo i concetti del Ministero, amico suo, li rinnovò da capo a fondo, e, dopo due mesi di studi ostinati e profondi, li presentò alla Camera stanca, quasi esaurita di forze in seguito a sette mesi di sedute, pronta tuttavia a brevi discussioni, assolutamente impotente a trattare di leggi fondamentali e organiche, che le Giunte studiarono per lunghi mesi e che non si può presumere ch'essa approvi in pochi giorni; tanto più che queste non sono leggi politiche e tali da potersi poscia agevolmente correggere, bensì leggi dirette a dare assetto buono e durevole alla disordinatissima e rovinosa nostra amministrazione.

Ma lasciamo pure in disparte codeste considerazioni, e vediamo come si comporta la maggioranza verso le leggi concepite e formate da essa medesima, prendendone esempio da quella che fu già sottoposta alla discussione, da quella cioè della esazione delle contribuzioni dirette. Ebbene de' sette od otto articoli fino a qui approvati, non dirò solamente una sola disposizione, bensì non un solo vocabolo passò incolume: e i sollevatori di dubbi, di obbiezioni, i proponenti le correzioni o accessorie o sostanziali, i richiedenti il rinvio degli articoli ad un nuovo e migliore esame della Giunta, non erano di certo, i più almeno, i membri dell'opposizione scarsa e quasi silenziosa, ma i membri della maggioranza, che discordano da' concetti della loro parte e si mostrano restii ad ogni disciplina, ne avesse pure a seguire e lo sciupo della legge o la impossibilità di proseguirne la discussione.

E ne avverrebbe senza fallo lo sciupo, se non fosse per avvenirne l'impossibilità di andar oltre.

Di questi giorni, con questo numero di presenti, con questa stanchezza e svogliatezza, la Camera non tratterà certo delle tre leggi che sopra ho nominato: è anzi bene che non se ne occupi punto, perocchè in siffatte condizioni non sarebbe altro che guastarle, e con esse peggiorare anzichè migliorare l'amministrazione. Tratterà solamente della legge relativa alla regia cointeressata dei tabacchi, o forse per non andar errati, del modo di provvedere alla deficienza di cassa per l'anno corrente.

Apprendo che il Consiglio di Stato ha approvato il regolamento per l'esecuzione della legge sul macinato.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova*:

« Come già sapete il viaggio di S. A. R. il Principe Amedeo nei mari del Nord venne sospeso, stante lo stato interessante in cui trovasi la principessa di lui consorte, la quale era decisa di fare il viaggio assieme al Principe preferendo, come disse, abituarsi al mare anzichè star priva del consorte!

« Ora invece andranno a passare qualche tempo nell'ameno palazzo reale di Quisisana a Castellamare di Stabia e già vennero date le opportune disposizioni perchè quel soggiorno principesco sia presto all'ordine per ricevere le LL. AA. RR. »

La *Patria* di Napoli ha per telegrafo il seguente risultato del ballottaggio fra d'Amore e Cannavina a Campobasso:

D'Amore	voti	390
Cannavina	»	388

Leggiamo nella *Liberté*:

Il sig. de Charette, il colonnello dei zuavi pontificii, lasciò improvvisamente il servizio. Si attribuisce la sua dimissione ad un conflitto tra lui ed il generale Kanzler.

Il colonnello aveva chiesto il conto dei denari mandati dalla Francia ai zuavi del Papa; il ministro delle armi dichiarò che erano stati distribuiti egualmente a tutte le truppe del Papa. Allora il sig. De Charette inviò una protesta al Papa. Kanzler, conosciuta la cosa, pose agli arresti il colonnello perchè non seguì la via gerarchica; ed il sig. De Charette appena scontata la sua punizione diede la demissione e partì subitamente per la Francia.

Il *Siècle* con molto spirito, dopo discorso del buon risultato del fucile *Chassepot* suggerisce al Governo, ed all'uopo, alla nazione francese, d'adottare una nuova arma, che renderà la Francia invincibile contro tutta l'Europa coalizzata.

E questa portentosa arma qual è? La **libertà**.

La storia della rivoluzione fornisce numerosi esempi in favore della potenza di quest'arma, ed il Governo francese dovrebbe convincersi che dipenderà dalla scelta di essa l'avere o Marengo o Waterloo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Firenze, 8 luglio.

Senato. — Progetto d'aumento delle contribuzioni dirette.

Dopo lunga discussione, cui presero parte Farina, Chiesi, Saracco, il ministro delle finanze, Lanzi, Leopardi e Porro, l'emendamento Saracco sull'articolo 9 è respinto e l'articolo adottato. Quindi discutonsi ed approvansi gli articoli 10, 11 e 12.

Parigi, 8 luglio (notte).

Il Corpo legislativo incominciò a discutere il bilancio del 1869.

Jules Favre sostiene che la Francia deve prendere l'iniziativa del disarmo.

L'*Epoque* assicura essere scoppiati a Valenza e Barcellona dei tumulti, di cui però mancano i dettagli.

Il *Moniteur du soir* parlando del discorso di Rouher, dice che Rouher constatò una volta di più la volontà dell'Imperatore e del Corpo legislativo di mantenere la pace, che è una condizione essenziale del progresso e della civiltà. « L'avvenire, soggiunge, era posto al sicuro contro ogni eventualità dalla nostra organizzazione militare che era in rapporto colle tradizioni della nostra storia. Questa riforma dell'esercito è soltanto una nuova garanzia in favore delle idee pacifiche di cui la diplomazia imperiale conciliò l'applicazione colla dignità che conviene ad un grande paese. »

Madrid, 8 luglio.

La notizia dell'arresto dei generali è confermata ufficialmente. Secondo informazioni ricevute dal Governo, i generali erano conniventi coi rivoluzionari che preparavano un movimento per distruggere l'ordine attuale di cose.

I giornali ministeriali annunziano che il duca di Montpensier fu invitato a lasciare la Spagna, per timore che il suo nome possa servire di bandiera ai rivoluzionari.

Eseguironsi altri arresti militari nelle provincie.

Nuova York, 7 luglio (filo transatlantico).

La Convenzione nazionale democratica riunitasi qui l'altro ieri pubblicò oggi il programma che si pronuncia in favore della tassa sui buoni e sul pagamento in carta monetata di tutte le obbligazioni del debito pubblico, eccettuato se il pagamento in oro è stato espressamente promesso. Il programma dichiara pure che i cittadini naturalizzati godranno i medesimi diritti dei nati in America.

Monaco, 8 luglio (notte).

Il principe e la principessa di Piemonte col loro seguito arrivarono alle ore 4 pom.

Parigi, 8 luglio (notte).

Corpo legislativo. — Moustier, rispondendo a Favre, dice: « Riguardo alla Germania, è nell'interesse della pace che la Francia fa gli armamenti, che furono e sono un elemento di pace.

« Se il Governo non può presentare i dispacci, ciò dipende perchè esso, nell'interesse della pace, si astiene da ogni polemica irritante colla Germania; solo un dispaccio fu scritto allo scopo di dare allo abboccamento di Salisburgo il suo vero carattere; quest'abboccamento non nascondeva alcuna idea di guerra.

« Se le dichiarazioni pacifiche fatte dal Governo così frequentemente non dissiparono ogni malessere, ciò dipende dall'opposizione che si ostina a non credervi. »

RIZZONI MARCO gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

LIONE, 7 *luglio*. — Affari in sete piuttosto limitati, ma prezzi sempre ben sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione 36 balle organzini, 31 balle trame, 27 balle greggie, pesate 52 balle. — Peso totale 7,025 chilogrammi.

LIVERPOOL, 7 *luglio*. — Vendite di cotoni 16,000 balle.

Mercato fermo senza grande vivacità.

Middling Orleans 11 1/2 d.; Fair Dhollerah 8 7/8 d.; Fair Bengal 8 1/4 d.

MANCHESTER, 7 *luglio*. — I tessuti e filati si tengono fermi ai prezzi di venerdì, ma il mercato non è molto animato. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 8 luglio 1868.

Organzino	colli	6	peso	420 50
Trama	»	»	»	»
Greggia	»	3	»	91 35
Articoli diversi	»	»	»	»
Totali		9		511 85

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 120.

Parigi, 8 luglio.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 47
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 53 45

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 408
Ferrovie Romane	— 45 —
Obbligazioni id.	— 103 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 51 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 138
Cambio sull'Italia	— 7 3/4

Vienna, 8 luglio.

Cambio su Londra	115 60

Londra, 8 luglio.

Consolidati Inglesi	94 7/8

Borsa di Firenze dell'8 luglio 1868.

Rendita lettera	— 58 —
Denaro	— 57 95
Oro lettera	— 21 63
Denaro	— 21 62
Londra lettera a tre mesi	— 27 20
Denaro	— 27 15
Francia lettera (a vista)	— 108 3/4
Denaro (a vista)	— 108 3/5

Borsa di Genova — 8 luglio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da 58 a 57 70 per contanti.

Per fine mese si contrattò da lire 58 10 a 57 80.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 76 50 a 76 40 per fine mese.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate per contanti da 1698 a 1695, e per fine mese da 1700 a 1695.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 336.

Demaniali a 432.

Francia breve offerto a 108 1/2; chiesto a 108 1/4; Londra a vista 27 30, a tre mesi 27 20.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 67.

Borsa di Milano — 7 luglio 1868.

La Rendita esordì in ripresa sui corsi di ieri sera essendosi tenuta durante tutto il mattino intorno a 58 [illegible] fine corrente. In Borsa al contrario, si spiegò una marcata tendenza al ribasso. Infatti sortirono venditori fino a 58 15; ma quantunque fosse giunto il corso d'apertura in ribasso di cent. 15, ricomparve la domanda a 58 25 fine corrente, perchè telegrammi posteriori recarono corsi più alti. Per pronta consegna pagavasi da 15 a 20 cent. di meno.

Il Prestito 1866 si pagò da 76 85 a 76 3/4 fine corrente e 76 60 a 76 40 pronto.

Le Demaniali erano ferme intorno a 427.

Le azioni Meridionali risalirono da 256 a a 257 50 e le relative obbligazioni a 153.

I da 20 franchi si pagarono da 21 62 a 21 65; il Francia nel mattino si negoziò intorno a 108 1/8, ma in Borsa rialzò a 108 1/4 a vista; il Londra da 27 12 a 27 16 a tre mesi; il Francoforte a tre mesi valeva 226.

Alla sera la Rendita a 58 e 58 10 fin corr. I 20 franchi erano chiesti a 21 66 con venditori a 21 67.

Milano, 7 *luglio*. — *Mercato della seta.* — Non sapremmo oggi che dire del nostro mercato serico, giacchè mancandoci totalmente gli articoli ricercati, le contrattazioni riuscirono limitatissime, per non dir nulle.

L'ordinario d'oggi nulla ci portò di lavorato disponibile per la nostra piazza.

La ricerca di greggie fu piuttosto debole, in causa della mancanza d'opificii per lavorarle.

Vi è stata qualche domanda di trame chinesi fine, che mancano affatto, essendo stato questo titolo esaurito dalle ultime vendite.

Nei cascami nulla di nuovo.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

9 luglio 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in con. 57 90 75 80 80 85 88 (57 87 1/2) 57 75 75 90 90 90 95 95 (57 87 1/2). in liq. 57 95 95 58 58 57 90 pel 15 luglio, 58 pel 31 luglio.

Corso legale 57 87 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. G. 76 60; P. 77.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

1851 Anglo-Sardo 5 0/0. Contratti d. g. p. in c. 75 80 85.

Azioni Banca Nazionale. Contratti del g. p. in c. 1693. C. d. m in c. 1690 1689 1692.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 122 50 122 25.

Obbligazioni meridionali Contratti del m. in c. 152 50.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 21 72 a 21 75

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

Rendita, corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

A misura che s'inoltra la discussione del bilancio francese al Corpo legislativo, e che si vede avvicinarsi l'epoca della emissione del prestito, il titolo arriva sul mercato nell'intento di preparare i fondi necessari alla sottoscrizione, ed ottenere così un discreto benefizio dalle facilità che senza dubbio farà il Governo ai pubblici sottoscrittori.

Sull'italiano nulla da dire: la sua debolezza è relativa; ma siccome siamo ormai avvezzi alle riprese violenti, la sua attuale debolezza è salutare.

Da noi quest'oggi dopo qualche esitazione sulla Rendita nel prezzo di 57 70, 57 65 si continuò la Borsa con discreta fermezza facendosi 57 85, 57 80 prezzo di chiusura.

Minor fermezza sulle Azioni Banca delle quali feceasi 1692.

Il Prestito nazionale valeva 76 90 a 76 60 secondo i pezzi.

Ricercate sempre e quasi senza venditori le Obbligazioni Demaniali al prezzo nominale di 427.

Un piccolo lotto di Obbligazioni Meridionali ottenne 153.

L'oro era fermo da 21 76 a 21 74.

BORSA DI PARIGI — 8 luglio 1868.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	95 —	94 7/8
3 0/0 Francese	»	70 55	70 65
5 0/0 Italiano	»	53 70	53 40
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
id. Francese	»	287 —	292 —
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	58 —	— —
Lombarde	»	408 —	402 —



Nota — Riposo

Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *La figlia unica.*

Circolo Milano (ore 8) — La Drammatica Compagnia diretta da Rossi Mario e Ulivieri rappresenta: *Margherita Pusterla.*

Nuovo Teatro delle Marionette artistiche, Corso di Piazza d'armi, accanto al teatro Rota — Questa sera alle ore 7 1/2 rappresenta: *Gianduia fatto re dormendo* — Ballo *Lo sposo burlato.*

DIREZIONE

del Regio Manicomio di Torino.

S'invita chiunque voglia attendere alla totale o parziale provvista di miriagrammi 70,000 di legna faggia, noce o rovere occorrenti all'uso di questo R. Manicomio e sua succursale in Collegno, a presentare i relativi partiti, che si riceveranno nella segreteria del medesimo fra tutto il 22 luglio 1868, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Torino, addì 25 giugno 1868.

Il segretario
2774 G. Sereno.

La Società delle STRADE FERRATE MERIDIONALI dovendo procedere all'appalto per partiti privati di **30,000 tonnellate di combustibile per locomotive,** di cui tonnellate 15,000 litantrace e tonnellate 15,000 agglomerato (*briquettes*).

Invita tutti coloro che vogliono concorrervi a prendere cognizione del Capitolato d'oneri, che trovasi depositato presso la DIREZIONE GENERALE (*Ufficio degli Approvvigionamenti*) sita in Firenze, via dei Renai, N. 17, e che sarà visibile dal giorno 10 corrente in avanti.

Le offerte suggellate saranno accettate fino al 31 del corrente mese di luglio, e le decisioni dell'Amministrazione saranno notificate ai concorrenti non più tardi del giorno 10 agosto successivo.

Firenze, 4 luglio 1868.

2911 **La Direzione Generale.**

SCADENZA DI FATALI

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 6 luglio 1868 pronunciò il deliberamento dei beni immobili infradescritti, caduti nella subasta promossa da Sacco Rocco contro Dalmasso-Risaletto Paola, a favore del procuratore capo Giuseppe Margary del vivente Bernardo, nato e residente in Torino, per L. 540.

Descrizione degli stabili siti sul territorio di San Maurizio Canavese

Fabbricato composto di una camera al piano terreno, e di altra al primo piano, d'alto in basso, regione Malanghero, in coerenza al Felice Chianale, con sito d'aia verso mezzodì e sito incolto verso notte.

Giardino chiuso da muro a tre lati, in coerenza a Felice Chianale, di are due, regione Malanghero.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 21 corrente luglio.

Torino, 7 luglio 1868.

2945 C. Pavarino caus.

2953 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza di questo tribunale d'oggi furono venduti a Chiaffredo Bonetto di Rossana, per il prezzo di lire 2230, i beni stabili ivi posseduti da Bartolomeo Durbano consistenti in casa, corte, prati, campi e bussoni, regione Alberola e Gianin, di ettari 2, 62, 87.

Il termine per farvi l'aumento del sesto scade il 18 del corrente mese.

Saluzzo, 8 luglio 1868.

Casimiro Galfrè caus.

2947 FALLIMENTO

di Chiardi Antonio, già negoziante in boscami e domiciliato a San Genisio, Cantone di Castagnetto, pretura di Casalborgone.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 3 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Chiardi Antonio, ha ordinata l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione, e di commercio dello stesso fallito, ha nominato sindaco temporaneo il sig. Luigi Maganza, domiciliato in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire alla presenza del giudice delegato sig. Michele Boch alli 21 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di detto tribunale, pella nomina dei sindaci definitivi.

Torino, 7 luglio 1868.

Avv. Massarola vice-caus.

Si avvertono i possessori dei titoli con liberati interamente del suddetto prestito che l'altro versamento di fr. 60 per obbligazione scade dal 5 al 15 del mese di luglio corrente. **La seconda estrazione del detto prestito avrà luogo il**

1° agosto prossimo futuro. 2912

Torino Tip. G. Favale e C.